



ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO

TITOLO DEL PROGETTO CASCHI BIANCHI CORPO CIVILE DI PACE 2020 – ASIA DEL SUD

N. VOLONTARI RICHIESTI: n° 6

SETTORE e AREA DI INTERVENTO:

Settore: promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero.

Area di intervento: 3. Promozione e tutela dei diritti umani, all'estero

DURATA DEL PROGETTO: 12 mesi

ENTE PROPONENTE IL PROGETTO

Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII

PROGRAMMA

Il progetto fa parte del programma **EURASIA SOLIDALE: PARTECIPAZIONE, SOSTEGNO ED INCLUSIONE DELLE PERSONE FRAGILI**, nell'ambito di azione C) Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese

BREVE DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 – Asia del Sud" si sviluppa all'interno del programma denominato **EURASIA SOLIDALE: PARTECIPAZIONE, SOSTEGNO ED INCLUSIONE DELLE PERSONE FRAGILI**. Questo si realizza in Bangladesh, a Chalna, in Sri Lanka, a Ratnapura ed in Thailandia, a Bangkok.

I volontari vengono inseriti in svariate progettualità dell'ente che concorrono al livellamento delle disuguaglianze sociali, e che coinvolgono minori svantaggiati e persone con disabilità.

Attraverso lo sviluppo delle attività, il presente progetto si propone di contribuire agli obiettivi 1 e 10 dell'Agenda 2030, tramite il potenziamento di interventi volti a garantire l'accesso alla sanità, all'educazione e ad altri servizi di base anche a chi costituisce la fascia più povera ed emarginata della popolazione; nello specifico si intende concorrere alla realizzazione dei traguardi 1.3, 10.2 e 10.3, tramite la realizzazione di attività che contribuiscano a una maggiore inclusione sociale nel territorio di riferimento per i minori, i minori e adulti disabili vulnerabili, garantendogli protezione sociale e un pieno riconoscimento del loro valore in quanto persone.

CONTESTO SPECIFICO DEL PROGETTO

BANGLADESH

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 – Asia del Sud" si realizza in Bangladesh a Chalna, dove l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII opera sia a supporto delle persone con disabilità, con attività educative, laboratoriali ed interventi fisioterapici, sia a favore di minori vulnerabili, provenienti da famiglie indigenti del territorio, con attività educative e ludico-ricreative.

Chalna, villaggio rurale dove si sviluppa l'intervento dell'Ente, è situata sul delta del Gange e del Bramaputra, a ridosso delle foreste fluviali Sundarbans, a due ore di strada da Khulna, la terza città più grande del Bangladesh, nonostante si trovi a soli 15 chilometri di distanza dalla stessa: i collegamenti sono precari a causa di una rete stradale in pessime condizioni e la traversata obbligatoria di due fiumi. Lo stanziamento geografico di Chalna purtroppo ne aggrava notevolmente l'isolamento, andando ad incidere negativamente sulla possibilità di accedere a servizi educativi e sanitari da parte della popolazione. Secondo stime locali nel villaggio vivono circa 18.000 persone, 247.000 se si considerano gli abitanti delle zone rurali limitrofe che vivono in capanne di fango, paglia o alluminio, dimore precarie sia dal punto di vista architettonico, specialmente durante la stagione delle piogge, quando spesso crollano per il maltempo, sia per quanto riguarda le scarse condizioni igienico-sanitarie.

In assenza di dati ufficiali, l'Ente stima che circa il 40% degli abitanti del villaggio e delle campagne vicine a Chalna viva al di sotto della soglia di povertà.

Il sostanziale isolamento in cui si trova il villaggio, ha implicazioni più gravi per chi presenta una qualche forma di disabilità, che in quest'area si trova in percentuale elevata, perché strettamente correlata all'antica usanza, ancora attuale, dei matrimoni tra consanguinei, nonché dei matrimoni precoci e della malnutrizione delle madri durante la gestazione e dei neonati. Per queste ragioni i minori nascono con alcune disabilità fisiche e/o ritardi mentali, senza contare le complicanze dei parti in casa, dove, tra le altre cose, le condizioni igieniche sono perlopiù assenti. I portatori di handicap sono considerati tutt'ora dei fuori casta.

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII è presente in Bangladesh dal 18 febbraio 1999, dove ha sviluppato le sue attività nel villaggio Pope John Community di Achabua-Chalna, che ad oggi comprende circa 70 persone.

Se nei primi anni l'attività dell'Ente si è focalizzata soprattutto sui "fuori casta", nel tempo si è modificata andando ad interessare trasversalmente tutte le caste sociali e ad occuparsi soprattutto di persone con disabilità, psichica e fisica, e di minori. Vi sono 4 strutture residenziali per minori disabili, minori vulnerabili, anziani, madri in difficoltà e persone con disturbi psichiatrici.

A partire dal 2001 è stato avviato un progetto sanitario che comprende una farmacia per la distribuzione dei farmaci (in Bangladesh la gran parte delle spese sanitarie è a pagamento a prezzi proibitivi per la maggioranza della popolazione), un ambulatorio per cure di base e di primo soccorso e la distribuzione di latte in polvere, una volta al mese, a famiglie affidatarie di minori o a madri di minori disabili.

Successivamente è stato avviato un progetto per persone con patologie psichiatriche, che prevede visite da parte di uno specialista una volta a settimana, la distribuzione di farmaci e l'accompagnamento delle loro famiglie.

Nel 2000 è stato realizzato un centro di fisioterapia per disabili fisici e psichiatrici che vivono all'interno della missione o provengono da villaggi vicini, i quali ricevono, oltre a interventi mirati al mantenimento e riattivazione della mobilità, anche un sostegno alimentare giornaliero tramite la mensa presente nella missione stessa. La mensa distribuisce una media di 1000 pasti al giorno per i minori che frequentano la scuola, gli accolti e i lavoratori del villaggio dell'associazione. Da alcuni anni si è avviato un progetto di adozioni a distanza per garantire i pasti e l'istruzione a centinaia di minori e disabili.

Nel corso degli anni, con il consolidarsi della presenza, le attività sono diventate sempre più articolate e strutturate, e si sono sviluppati programmi in ambito assistenziale ed educativo.

Dal 2001 l'associazione ha avviato un programma educativo, sostenendo due scuole nei villaggi di Bhotyagata e di Khutakali, frequentate in totale da una sessantina di minori.

Nel 2009 il programma educativo è stato ampliato tramite la costruzione, all'interno del villaggio, di una struttura scolastica così articolata:

- 3 aule per minori dell'asilo e del nido;
- 4 aule utilizzate per i laboratori pensati per i disabili interni ed esterni alla missione;
- 12 aule destinate a un progetto di doposcuola.

Nell'ultimo periodo sono state avviate attività di prevenzione riguardo la tematica dei matrimoni precoci. Ciò ha portato a rafforzare e ampliare il programma educativo, in quanto frequentare con regolarità la scuola è uno dei fattori che contribuisce a ritardare l'età da matrimonio e facilita un cambiamento nel paradigma culturale che invece spinge per unioni civili tra giovanissimi, una delle cause, tra l'altro, della maggiore incidenza di disabilità in questa zona del mondo, insieme alla malnutrizione.

L'associazione ha inoltre sostenuto per anni diverse famiglie in situazione di forte disagio economico nell'avvio di piccole attività imprenditoriali, aiutandole nell'acquisto di macchine da cucire e di rickshaw.

Nel corso degli ultimi anni è stato avviato e successivamente stabilizzato un programma occupazionale per i pazienti di fisioterapia e psichiatria e per gli utenti delle strutture residenziali.

Per la realizzazione del progetto l'Ente in Bangladesh collabora con:

- l'associazione **Rishilpi International Onlus**, fondata nel 1987 da Vincenzo Falcone e Graziella Melano, si prefigge come obiettivo l'emancipazione socio-economica delle comunità della casta più bassa, i Rishi, da cui deriva il nome dell'associazione, gli intoccabili, ancora fortemente discriminati, attraverso una serie di interventi umanitari, sociali ed economici. L'organizzazione offre anche opportunità di lavoro alle donne e alle persone diversamente abili, mediante attività artigianali: Rishilpi ha in gestione alcune cooperative di fisioterapia e terapia occupazionale, in grado di assistere circa 1000 pazienti l'anno. Organizza dei corsi di aggiornamento o di formazione per insegnanti e fisioterapisti.
- Il **Center for the Rehabilitation of the Paralyzed (CRP)** fornisce cure mediche, riabilitazione e servizi di supporto concentrandosi su aspetti fisici, emotivi, sociali, psicologici ed economici. Promuove lo sviluppo di personale qualificato nella sanità e nella riabilitazione nel paese. Il Centro contribuisce ad aumentare anche la consapevolezza sulle questioni relative alla disabilità a livello nazionale, regionale e internazionale. La sua mission è promuovere un ambiente in cui le persone con disabilità abbiano pari accesso a salute, riabilitazione, istruzione, lavoro, ambiente fisico e informazione.

SRI LANKA

Il progetto **“Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020– Asia del Sud”** si realizza in Sri Lanka nel contesto territoriale di Ratnapura e si pone come obiettivo il miglioramento delle condizioni di vita, il fornire stimoli e l'inclusione sociale delle persone disabili che vivono in questo contesto.

Nonostante le enormi opportunità che le risorse naturali potrebbero offrire a questa regione, l'area nei pressi di Ratnapura rimane una delle più povere dell'isola: secondo una stima effettuata dal Dipartimento del censo e della statistica dello Sri Lanka, a Ratnapura ancora il 10.4% delle persone vive sotto la soglia di povertà, percentuale piuttosto alta se comparata alla media nazionale del 6.7%. Sono le persone con disabilità ad essere tra i segmenti più poveri della popolazione. Le opportunità di impiego sono limitate da uno scarso accesso allo sviluppo delle competenze (formazione professionale). Per la maggior parte dei disabili, la possibilità di formarsi professionalmente passa in secondo piano in quanto il pensiero principale risulta il dover vivere quotidianamente, già un'impresa di per sé; per altri, invece, la barriera principale all'accesso a queste scuole di specializzazione è la mancanza di titoli di studio, criteri di accesso imprescindibili. L'essere privi di competenze specifiche condanna le persone con disabilità a una vita di assoluta povertà.

In Sri Lanka le persone con disabilità sono stigmatizzate ed emarginate, perché la loro condizione è considerata qualcosa di impuro e maledetto da nascondere: i disabili vengono tuttora segregati in casa e spesso abbandonati a sé stessi, considerati portatori di cattiva sorte. Purtroppo, persino nel caso in cui la famiglia si prenda carico del parente disabile, le cure non sono adeguate, non esistono strutture specializzate che possano seguire queste persone e sono pochi coloro che si possono permettere di non lavorare per prendersi cura del familiare con capacità limitate.

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII è presente in Sri Lanka dal 2005, a seguito dell'invito del Vescovo Malcom Ranjit di Ratnapura.

Il personale dell'Ente si è stabilito nella periferia di Ratnapura dove ha aperto, in un primo momento, una struttura di accoglienza per minori disabili, spesso costretti a vivere ai margini della società e a rimanere nascosti in casa, perché considerati una disgrazia per le proprie famiglie. Col tempo, le case di accoglienza sono aumentate a due; ad oggi accolgono principalmente persone con problemi psichiatrici, che non hanno le capacità necessarie per vivere in autonomia.

Nel 2006 è stato aperto il Centro Diurno per persone con disabilità in cui sono stati avviati, negli anni, numerosi laboratori e attività pensate ad hoc per intervenire sulle diverse tipologie di disabilità di cui soffrono gli utenti che lo frequentano; nello stesso anno è stato avviato un progetto di assistenza materiale e di sostegno psicologico alle famiglie che all'interno del proprio nucleo presentano persone con disabilità, per aiutarle a prendersi cura dei propri cari ed affiancarle in un percorso di accettazione di situazioni non semplici da gestire. Dal 2006 al 2009 è stato realizzato un progetto "occupazionale" rivolto a giovani con disabilità lievi, un laboratorio artigianale in cui si lavorava il cocco e il legno, finalizzato a sviluppare le loro abilità e favorire la loro integrazione nella società. Dal 2008 al 2014 è stato realizzato il "Progetto Mattoni", sempre nel tentativo di offrire opportunità lavorative a persone con disabilità, e che ha visto il coinvolgimento di quattro giovani nella produzione di mattoni per la costruzione di case, risultando tra i pochi produttori nel comune di Ratnapura.

Nel corso degli anni seguenti, l'intervento dell'Ente è diventato più articolato, integrando forme di accoglienza residenziale per persone con disabilità e progetti educativi rivolti ai minori del territorio: è stato avviato un programma di doposcuola destinato a circa 60 minori, seguito da due maestre cingalesi, e uno di adozioni a distanza, per garantire ai minori delle famiglie più disagiate sostegno economico e accesso all'istruzione. I minori inseriti nei programmi appartengono ad entrambe le etnie coinvolte nel conflitto, cingalesi e tamil: indirettamente, proponendo una forma di convivenza pacifica e rispettosa, è stata così realizzata una mediazione ed un percorso di conoscenza e valorizzazione reciproco. Nel 2012 il doposcuola è stato ampliato e realizzato in un piccolo villaggio vicino a Ratnapura abitato da tamil che vivono in condizioni molto povere, arricchito dall'inserimento del supporto alimentare. Reinserito solo all'interno della missione dal 2016, oggi il doposcuola realizza attività scolastiche per 58 minori che provengono da famiglie indigenti del territorio. Oltre a questi interventi, destinati a disabili e minori, dal 2010 al 2015 è stato realizzato un progetto pensato specificatamente per le donne che non hanno un'occupazione stabile e devono mantenere la famiglia. Il progetto ha preso la forma del laboratorio di cucito, attraverso cui sono state create borse colorate ed originali, vendute principalmente in Italia, grazie al supporto dell'associazione.

Per la realizzazione del progetto l'Ente in Sri Lanka collabora con:

- La congregazione **Sisters of Charity**, ordine religioso presente da anni a Ratnapura, gestisce il convento S. Vincent Girls Home, che accoglie 85 orfane e bambine e/o ragazze la cui famiglia di origine non ha possibilità di prendersi cura di loro, alcune delle quali presentano delle disabilità psichiche. Le minori sono seguite fin dall'infanzia nel loro percorso di crescita, educativo e di formazione, trovano qui un contesto familiare e accogliente.

THAILANDIA

Il progetto "**Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 – Asia del Sud**" si realizza in Thailandia nel contesto territoriale di Bangkok ed è rivolto al sostegno, all'inclusione e alla partecipazione dei minori vulnerabili che vivono negli slums e dei minori disabili nella vita sociale e culturale del paese. Secondo stime nazionali (CIA World Factbook), il 7,2% della popolazione di Bangkok si trova al di sotto della soglia di povertà e vive negli slums (baraccopoli) che circondano la città. Questi sono occupati da circa il 20% della popolazione della capitale, circa 207.000 persone (100.000 nel solo slum di Khlong Toey), delle quali 48.000 circa sono minorenni.

I bambini cresciuti nelle baraccopoli hanno uno stile di vita profondamente diverso rispetto ai loro coetanei; essi, infatti, mostrano una maggiore indipendenza e non manifestano una “sottomissione” sistematica agli adulti ogni volta che vi interagiscono, come invece richiederebbe la cultura Thai, la moderna identità nazionale, che presuppone una relazione di profondo rispetto da parte del “piccolo” nei confronti del “grande” (e con “piccolo” e “grande” si intende anche a livello gerarchico: il piccolo è chi ha meno potere, il grande chi ne detiene di più). Dalla società thailandese, quindi, i minori che vivono negli slums sono considerati come moralmente deviati, immorali, indisciplinati, pericolosi, outsider le cui capacità cognitive e relazionali sono menomate.

Particolarmente svantaggiati da un sistema governativo e sociale che non incoraggia la partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del paese sono anche i minori disabili. Secondo stime ufficiali (United Nations Statistics Division), sarebbero il 2,2% le persone con disabilità sul totale della popolazione thailandese, 1,5% nelle zone urbane. Il numero totale di disabili presenti a Bangkok si aggira, quindi, intorno a 155.250: di questi, circa 36.000 sono minori.

La struttura di accoglienza “Casa degli Angeli” dell’Ente, costruita nel 2007 e in attivo dal 2010, viene aperta e gestita da Suor Maria Angela Bertelli, Missionaria Saveriana, infermiera e fisioterapista; la struttura è nata con l’obiettivo di fornire supporto e assistenza a bambini poveri e disabili e alle loro madri in difficoltà.

Nel 2016 Suor Angela è rientrata in Italia, ed è stata lei a proporre l’Associazione per affiancare le suore saveriane presenti nella missione, con la prospettiva di subentrare pienamente nella gestione della Casa il 31 dicembre 2019, al posto delle suore.

A partire dal 2018, quindi, l’Ente è presente a Bangkok, prima solo in affiancamento, e ad oggi è responsabile delle Casa degli Angeli e dei 4 disabili accolti (3 minori e un adulto), nonché della famiglia del quinto minore disabile che vive all’interno della struttura.

Gli interventi di sostegno e sviluppo delle autonomie, delle capacità motorie e cognitive a favore degli accolti sono specifici e mirati per ciascuno di loro: si cerca di tutelare e migliorare le condizioni di vita di ogni persona con disabilità, oltre che garantire una dimensione familiare, che accoglie e si prenda cura di loro.

Infine, nell’ultimo periodo, l’Ente, in collaborazione con i Padri del Pime, ha pensato di attivare, negli slums attorno alla missione, attività ludico-ricreative pensate a favore di minori vulnerabili che provengono da contesti di forte disagio sociale, con l’intento di farli sentire accolti e “parte” di qualcosa, nonché di sviluppare le loro capacità di socializzazione e di integrazione nel tessuto sociale thailandese.

Per la realizzazione del progetto l’Ente in Thailandia collabora con:

- I missionari del **Pime** sono presenti in Thailandia dal 1972 e operano in due diocesi: a Bangkok, al centro del Paese, e a Chiang Mai, nel nord. Nella prima diocesi, l’attività principale è la promozione umana negli slums della capitale, dove molte persone provenienti dalle campagne vivono in condizioni di estrema povertà ed emarginazione sociale. Da anni i missionari del PIME operano negli slums del territorio dove sorge la Casa degli Angeli, vivendo in condivisione con i più poveri ed emarginati dalla società.

OBIETTIVI DEL PROGETTO

Favorire una maggiore autonomia e inserimento nel contesto sociale di appartenenza per 649 minori, minori e adulti disabili vulnerabili, tutelandone il diritto alla non discriminazione e garantendone protezione sociale, attraverso il potenziamento degli interventi volti al sostegno del loro percorso di crescita, all’educazione e allo sviluppo delle potenzialità inesprese, nonché delle capacità cognitive e di socializzazione.

OBIETTIVO SPECIFICO 1 – BANGLADESH

Migliorare le condizioni di vita e l’integrazione nel tessuto sociale di Chalna dei 167 disabili inseriti nei progetti e/o nelle strutture residenziali dell’ente, attraverso il potenziamento e la riqualificazione degli interventi di sviluppo delle autonomie, delle capacità cognitive, motorie e di socializzazione

OBIETTIVO SPECIFICO 2 – BANGLADESH

Sostenere il percorso formativo e di inserimento sociale dei 46 minori inseriti nella scuola materna dell'ente e dei 397 minori inseriti nel programma di adozioni a distanza attraverso il potenziamento delle attività educative e ricreative

OBIETTIVO SPECIFICO 3 – SRI LANKA

Potenziare e qualificare gli interventi di sviluppo delle autonomie, delle capacità cognitive, di relazione, comunicative e di espressione delle 20 persone con disabilità inserite nella progettualità dell'ente, per rimuovere le cause che ne determinano l'esclusione sociale e favorirne l'integrazione.

OBIETTIVO SPECIFICO 4 – THAILANDIA

Potenziare e ampliare gli interventi volti allo sviluppo delle autonomie, delle capacità motorie, cognitive e di socializzazione a favore dei 4 minori disabili accolti nella struttura dell'ente, e attivare interventi di sostegno alla crescita per i 15 minori degli slums inseriti nella progettualità dell'ente, al fine di raggiungere per tutti un minore isolamento ed emarginazione sociale.

ATTIVITÀ D'IMPIEGO DEGLI OPERATORI VOLONTARI

I *volontari*, in affiancamento agli operatori dell'ente, ed in tutti e tre i Paesi coinvolti, verranno supporteranno la realizzazione delle seguenti attività:

- realizzazione e partecipazione alla gestione di laboratori di sviluppo delle capacità (ludico/ricreativi, informatici, ricamo e cucito artistico);
- affiancamento agli utenti ed accompagnamento nei movimenti in caso di necessità;
- affiancamento nelle attività di riabilitazione fisioterapica e negli esercizi di mantenimento della mobilità;
- affiancamento degli operatori nella gestione delle attività laboratoriali e di scolarizzazione di base volte a favore dei disabili di un centro diurno;
- affiancamento degli utenti nello svolgimento delle attività quotidiane, attività manuali, cura dell'orto, accompagnamento negli spostamenti;
- collaborazione nella gestione dei programmi di adozioni a distanza (definizione priorità, gestione risorse, contatti con le famiglie dei beneficiari, documentazione fotografica e report);
- partecipazione alla realizzazione di attività educative e ludico/ricreative a favore dei minori che frequentano l'asilo;
- valutazione e revisione delle attività svolte;
- attività di rilevazione dei diritti umani violati, approfondimento del contesto di riferimento in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR.

Per approfondire le attività in base alla sede di attuazione del progetto, consultare il punto 9.3 del progetto completo.

POSTI DISPONIBILI, SERVIZI OFFERTI E SEDI DI SVOLGIMENTO:

Codice Sede	Nome Sede	Paese	Città	Indirizzo	Posti disponibili		
					Con vitto e alloggio	Solo vitto	Né vitto né alloggio
174225	PRESENZA IN BANGLADESH	BANGLADESH	CHALNA	HOUSE 210, PANKALI ROAD VILL.ACHABHUA, P.O. CHALNA BAZAR, P.S. DAKOPE 9270 KHULNA, SNC	2	0	0

174172	CASA FAMIGLIA IN SRI LANKA	SRI LANKA	RATNAPURA	15 LENTHEDIYA ROAD MORAGAHAYATA - RATNAPURA, SNC	2	0	0
174158	ANGELS HOME	THAILANDIA	NONTHABURI	69/212 MOO 1 BAN MAI 50059 PAKKRET 11120NONTHABURI, 69/212	2	0	0

EVENTUALI PARTICOLARI CONDIZIONI ED OBBLIGHI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI:

Ore di servizio alla settimana: 25
Giorni di servizio alla settimana: 5

Numero di mesi di permanenza all'estero, modalità e tempi di eventuali rientri.

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 –ASIA DEL SUD" richiede ai volontari il servizio all'estero per un periodo di 10-11 mesi.

L'espatrio è previsto dopo circa un mese dall'avvio del progetto.

La possibilità di ulteriori rientri in Italia potrà essere presa in considerazione al verificarsi di una o più dei seguenti avvenimenti:

- problemi legati al progetto (valutazione straordinaria dell'andamento del progetto);
- problemi disciplinari (verifica straordinaria dell'andamento del servizio del volontario);
- problemi legati al visto di permanenza nella sede estera;
- motivi familiari e/o di salute.

In qualunque situazione il rientro sarà concordato tra il volontario, il personale di riferimento e la struttura di gestione del Servizio Civile.

Nel complesso sono previsti 2 periodi di permanenza in Italia:

- 1- prima dell'espatrio della durata di circa 1 mese;
- 2- durante l'ultimo mese di servizio della durata di 1 settimana circa per il momento di verifica e valutazione finale del progetto.

Tempi di realizzazione del progetto:

- avvio del servizio civile;
- formazione generale e specifica dei Caschi Bianchi (primo mese);
- periodo formativo propedeutico alla partenza all'estero presso la sede di appoggio una struttura dell'ente ad essa collegata (primo mese);
- partenza per il paese estero di destinazione all'inizio del 2° mese di servizio;
- rientro in Italia durante l'ultimo mese di servizio.

Modalità e mezzi di comunicazione con la sede italiana

Per ciascuna delle sedi previste dal presente progetto è prevista e garantita la possibilità per i giovani volontari di comunicare con la sede centrale di gestione del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in Italia attraverso i seguenti mezzi di comunicazione: e-mail (caschibianchi@apg23.org), telefono (+39.0541.972477), fax (+39.0541.972466), skype.

I volontari sono inoltre invitati a dotarsi di una scheda telefonica per cellulari così da poter garantire la comunicazione con la sede dell'ente in Italia e con i familiari, anche in caso di allontanamento del volontario dalla sede di attuazione del progetto.

L'ente prevede inoltre una figura di tutoraggio in Italia che i volontari incontreranno in sede di formazione e che farà da riferimento e accompagnamento durante la permanenza all'estero.

La comunicazione tra la sede dell'ente in Italia e le sedi di attuazione del progetto avviene regolarmente. Nell'eventualità in cui nella sede estera si verificano situazioni di particolari disagio o di rischio le comunicazioni verranno intensificate di conseguenza.

Eventuali particolari condizioni ed obblighi degli operatori volontari

Viste le caratteristiche del progetto e dell'Ente, durante il servizio ai volontari viene richiesto:

- Di rispettare usi e costumi locali.
- Di mantenere un comportamento ed uno stile di vita improntato alla sobrietà, responsabile e collaborativo rispetto alla presenza, alla proposta educativa dell'ente, al lavoro degli operatori in loco e nel rapporto con i destinatari ed i beneficiari; in particolare è vietato l'uso di stupefacenti, la cui vendita è spesso collegata a gruppi criminali, oltre che essere vietata dalle leggi del Paese. Si chiede un uso limitato di alcool, soprattutto in alcuni contesti educativi.
- Elevato spirito di adattabilità.
- Flessibilità oraria.
- Disponibilità ad impegni durante il fine settimana.
- Disponibilità a partecipare a moduli di formazione comunitaria e residenziali: prima della partenza per l'estero, e durante il servizio.
- Disponibilità a partecipare ad un momento di verifica e valutazione del progetto nell'ultimo mese di servizio presso la sede di gestione del Servizio Civile o in una delle sedi indicate anche per le formazioni in Italia.
- E' richiesto uno stile di vita sobrio anche in formazione in Italia.
- Attenersi alle disposizioni impartite dal Responsabile della sicurezza dell'Ente ed in generale dai referenti dell'Associazione e/o dei partner locali e dai loro livelli di coordinamento, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto.
- Partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della promozione dei Diritti Umani, della solidarietà internazionale e delle tematiche affrontate dal progetto durante i periodi di permanenza in Italia.
- Disponibilità a scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito Antenne di Pace, portale della Rete Caschi Bianchi.
- Di usufruire dei giorni di permesso preferibilmente durante i periodi di chiusura delle progettualità. Si ritiene utile precisare, inoltre, che l'operatore volontario ha l'obbligo di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti in loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente, anche al di fuori del mero orario di servizio. Al volontario viene richiesto:
 - Di rispettare le indicazioni del personale dell'Ente per quanto riguarda stile di condotta e comportamento, rispetto dei luoghi e dei costumi locali, luoghi di frequentazione, uso e consumo di alcolici o altre sostanze psicotrope e relazioni. In particolare al volontario viene chiesto di evitare relazioni affettive che coinvolgano i destinatari del progetto o che in qualche modo abbiano ricaduta negativa sullo stesso.
 - Di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti in loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente per quanto concerne la produzione di contenuti informativi a qualsiasi titolo prodotti dal volontario e pubblicati su siti, blog, social personali.
 - Di attenersi alle disposizioni del Responsabile della sicurezza ed in generale del personale dell'Ente, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto, avendo cura in particolare di comunicare qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto e di rispettare gli orari di rientro impartiti dal personale dell'Ente in loco.
 - Di concordare con i referenti in loco e/o con la Struttura di Gestione del SCU dell'Ente viaggi di andata e ritorno in Italia/Paese di destinazione anche qualora non previsti nella programmazione iniziale.
 - La disponibilità a vivere in contesti di gruppo e comunitari: come descritto, infatti, nel punto 10), i volontari saranno alloggiati presso le strutture dell'ente, ovvero in realtà di accoglienza che cercano di favorire una dimensione familiare e comunitaria per quanti vi sono accolti. Non si tratta di un aspetto meramente logistico, in quanto lo stile di intervento dell'ente si basa appunto sulla creazione

di spazi di condivisione e di relazioni di prossimità con la popolazione locale. Pertanto è fondamentale il rispetto dello stile educativo delle strutture e la disponibilità a sperimentarne la dimensione comunitaria.

In aggiunta alle festività riconosciute, non sono da segnalare giorni di particolare chiusura delle sedi a progetto.

Particolari condizioni di disagio per gli operatori volontari

Salute: i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in territori in cui il contesto sanitario non è eccessivamente qualificato e le condizioni igieniche non sono sempre ottimali, in particolare a contatto con contesti di disagio. 61

Comunicazioni: le comunicazioni con l'Italia possono risultare difficili, in casi sporadici, in seguito a problemi di funzionalità delle linee telefoniche, spesso a causa di fattori climatici.

Privacy: nella quasi totalità delle strutture esistenti, si condividono gli spazi (camera, bagno, etc.) con altre persone (persone accolte, altri volontari, personale dell'Associazione, etc.), è spesso difficile riuscire a raggiungere condizioni di perfetta tranquillità.

Stile di vita: essenzialità e sobrietà sono le prerogative del modo di vivere del personale dell'associazione. La coerenza con questi valori è, secondo lo stile di vita ed il pensiero dell'Associazione, una via di vicinanza e di condivisione con le persone più povere che si incontrano e un modo per mettersi in ascolto del contesto in cui si vive. Non significa vivere privandosi del soddisfacimento dei bisogni basilari, bensì del superfluo.

In particolare si richiede sobrietà per quanto riguarda l'uso di alcool, soprattutto per i volontari che prestano servizio in comunità terapeutiche, pronte accoglienze per minori e adulti che provengono dalla strada e che quindi potrebbe essere utenti di sostanze e alcool. Parlare di sobrietà implica un'attenzione maggiore alla gestione del tempo libero (soprattutto per quanto riguarda i viaggi).

Contesto: i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in contesti territoriali, soprattutto urbani, con presenza di microcriminalità e violenza. Questo può comportare la necessità di rispettare orari per il rientro la sera e di evitare certe zone della città o del Paese particolarmente pericolosi. Inoltre condizioni climatiche particolarmente avverse possono, in certe situazioni, ostacolare e ridurre temporaneamente le attività previste dal progetto.

Relazioni: i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà totalmente nuova per loro e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi. Il disagio può derivare: dalla non conoscenza della lingua straniera, dalla necessità di interagire con una cultura diversa e a volte difficile da comprendere, dalla difficoltà di lavoro con gruppi di destinatari specifici. Queste difficoltà di tipo relazionale/comunicativo possono essere mitigate dalla presenza di operatori locali che parlano italiano e che possono fungere da mediatori tra le diverse culture e i diversi ruoli. Altra difficoltà può essere quella di dover mantenere un ruolo educativo, che presuppone un equilibrio tra empatia con i destinatari del progetto e nello stesso tempo una giusta distanza.

Particolari condizioni di rischio per la realizzazione del progetto connesse alla situazione politica e sociale esistente in BANGLADESH nell'area d'intervento prescelta:

• Rischi politici e di ordine pubblico

TERRORISMO: Dopo l'attacco nel quartiere di Gulshan a Dhaka del 1° luglio 2016, che ha provocato la morte di nove italiani, sette giapponesi e altri stranieri, una serie di operazioni anti-terrorismo ha consentito lo smantellamento di covi e la neutralizzazione di numerosi militanti. Nuovi atti ostili, provenienti da cellule terroristiche dormienti o da ambienti del locale estremismo, restano possibili. Di recente sono state ulteriormente incrementate le misure di sicurezza nella capitale e nel resto del Paese. L'attenzione delle Autorità rimane alta anche in relazione al possibile ritorno dalla Siria di militanti bangladesi. Il villaggio di Chalna, tuttavia, è un territorio relativamente protetto, per le sue piccole dimensioni e per la sua distanza dalle zone di maggior conflitto.

TENSIONI DI NATURA POLITICA'/CRIMINALITA': Tensioni politiche di lunga data tra governo e opposizione e l'attuale crisi dei rifugiati rohingya possono dar luogo a proteste e manifestazioni, anche violente, nella capitale e nelle altre città del Paese.

Sono in aumento, in particolare a Dhaka, furti, borseggi e altri episodi di criminalità; in particolare nei contesti urbani sono presenti fenomeni di microcriminalità, con maggior frequenza nelle ore notturne. Vi possono essere quartieri o strade da evitare in assoluto o in certe fasce orarie. Questi episodi, tuttavia, finora non si sono verificati con frequenza preoccupante nel territorio di Chalna.

Nelle zone di frontiera, in particolare nella regione delle Chittagong Hill Tracts si riscontrano episodi di tensione tra le diverse etnie e sono presenti bande di trafficanti di armi e di droga.

MANIFESTAZIONI DI PROTESTA: si possono verificare manifestazioni e assembramenti in particolare presso le fabbriche tessili site nella cintura di Dhaka e il quartiere finanziario in prossimità della Borsa di Dhaka. Si sottolinea che le Università sono tradizionalmente politicizzate e scontri tra le diverse fazioni degli organismi giovanili dei maggiori partiti sono un fatto frequente.

Questi episodi, tuttavia, non si verificano nel territorio di Chalna.

- **Rischi sanitari**

STANDARD SANITARI: le strutture sanitarie pubbliche e private sono inadeguate anche per semplici interventi o per accertamenti clinici. Solo a Dhaka si trovano alcune strutture sanitarie private cui ci si può rivolgere nei casi di emergenza. Nelle zone rurali, come quella in cui si trova Khulna, gli standard igienici sono al di sotto della media.

MALATTIE PRESENTI: Sono presenti in forma endemica gravi malattie epidemiche quali: colera, dengue, parassitosi intestinali, tubercolosi, tifo e malattie tifoidali, lebbra, meningiti cerebrali, epatiti A, B e C. Nelle zone ad est (Chittagong Hill Tracts) è presente la malaria, compresa quella cerebrale. Sono stati riscontrati nel Paese casi di "Zika virus", malattia virale trasmessa dalla zanzara "aedes aegypti", responsabile anche della "dengue" e della "Chikunguya".

PANDEMIA DA COVID-19: In questo periodo il paese è colpito da un forte aumento di persone infettate dal Covid-19 (nuovo coronavirus), in seguito al quale il Governo bengalese ha imposto un periodo di lockdown fino al 5 maggio che potrebbe essere esteso al 25 maggio 2020.

Per contenerne la diffusione, a partire da gennaio 2020 sono state adottate misure restrittive su scala globale (sospensione del traffico aereo, divieto di ingresso, respingimento in frontiera, quarantena obbligatoria, accertamenti sanitari). Dall'11 marzo 2020, l'OMS ha classificato il COVID-19 come "pandemia", quindi la diffusione del virus è su scala mondiale.

- **Rischi ambientali**

CALAMITA' NATURALI: Il Paese è ad elevato rischio sismico. Inoltre il clima monsonico del Bangladesh lo espone durante la stagione dei monsoni (da maggio a ottobre) a fenomeni ciclonici ed alluvioni con conseguenti rischi e disagi nei trasporti.

Particolari condizioni di rischio per la realizzazione del progetto connesse alla situazione politica e sociale esistente in SRI LANKA nell'area d'intervento prescelta:

- **Rischi politici e di ordine pubblico**

TENSIONI DI NATURA POLITICA: In ragione del perdurare della crisi istituzionale che sta attraversando lo Sri Lanka da fine ottobre, potrebbero verificarsi criticità soprattutto in prossimità dei luoghi istituzionali. L'area di Ratnapura è comunque distante dai centri istituzionali pertanto rimane più tranquilla.

TERRORISMO: In concomitanza con le celebrazioni pasquali, il 21 aprile 2019, si sono verificate una serie di esplosioni nelle chiese di Saint Anthony a Colombo, a Katuwapitiya (Negombo), a Batticaloa ed in tre alberghi della Capitale, a cui sono seguite altre esplosioni in due località periferiche di

Colombo, Dehiwala e Dematagoda, con numerose vittime, anche fra la comunità straniera. Gli attacchi del 21 aprile hanno interrotto un periodo di relativa tranquillità nel quale non si erano registrati episodi di terrorismo. La presenza militare è ora molto pervasiva e non possono escludersi nuovi attentati terroristici. Le zone più a nord, ovvero Vavuniya, Kilinochchi, Mullaitivu e Jaffna, vengono maggiormente tenute sotto controllo dalle forze di sicurezza attraverso blocchi stradali e controlli d'identità per via della situazione e per consentire operazioni di sminamento; l'area di Ratnapura rimane molto più tranquilla.

MICROCRIMINALITA': nei contesti urbani sono presenti fenomeni di microcriminalità, con maggiore frequenza nelle ore notturne. Si registrano fenomeni di furti, borseggi e altri episodi di microcriminalità a danni di stranieri, in particolare nelle località turistiche del sud del Paese. Si sono registrati casi di molestie ed aggressioni a scopo sessuale a danno di turiste occidentali.

- **Rischi sanitari**

STANDARD SANITARI: le strutture sanitarie sono raramente di livello accettabile e non raggiungono standard occidentali. In particolare, fuori dalle grandi città potrebbe essere difficile reperire trattamenti medici per emergenze. Sono sconsigliati interventi chirurgici in loco.

MALATTIE PRESENTI: si segnala che sono in aumento, rispetto alla media stagionale, i casi di dengue (anche di tipo emorragico), con manifestazioni virulente nel periodo dei monsoni (da maggio a settembre nelle regioni sud-occidentali e da novembre ad aprile in quelle nord-orientali).

È presente anche la febbre chikungunya, ma in diminuzione. Le zone maggiormente colpite risultano le regioni di Gampaha (zona vicino a Colombo), l'area metropolitana della capitale, Kurunegala, Kandy, Anuradhapura e il "triangolo culturale". Ratnapura non è tra le aree più colpite. Le Autorità locali effettuano regolari campagne di bonifica per combattere la pericolosa zanzara, la cui puntura - durante il giorno - è causa delle predette febbri che, nel caso di organismi debilitati, può avere conseguenze mortali.

L'OMS ha di recente certificato che la malaria è stata completamente debellata dallo Sri Lanka.

PANDEMIA DA COVID-19: Nel gennaio 2020 si sono registrati nel Paese casi di contagio da "nuovo coronavirus" (2019-nCoV). Non è da escludere che il numero dei casi registrati possa aumentare anche in Sri Lanka. Per contenerne la diffusione, a partire da gennaio 2020 sono state adottate misure restrittive su scala globale (sospensione del traffico aereo, divieto di ingresso, respingimento in frontiera, quarantena obbligatoria, accertamenti sanitari). Dall'11 marzo 2020, l'OMS ha classificato il COVID-19 come "pandemia", quindi la diffusione del virus è su scala mondiale.

- **Rischi ambientali**

ALLUVIONI: lo Sri Lanka è caratterizzato da un clima monsonico, pertanto è soggetto a fenomeni ciclonici ed alluvioni con conseguenti rischi e disagi nei trasporti. La stagione monsonica delle piogge va tradizionalmente da maggio a settembre nelle regioni sud-occidentali e da novembre ad aprile in quelle nord-orientali. Tuttavia, ultimamente le stagioni sono diventate meno prevedibili, ed anche nei periodi non monsonici possono verificarsi perturbazioni.

Particolari condizioni di rischio per la realizzazione del progetto connesse alla situazione politica e sociale esistente in THAILANDIA nell'area d'intervento prescelta:

- **Rischi politici e di ordine pubblico**

TERRORISMO: La Thailandia è stata colpita da attentati di matrice terroristica in più occasioni negli ultimi anni. Esplosioni si sono verificate anche nella capitale Bangkok ed in alcune località turistiche quali Hua Hin, Surat Thani, Phuket (Patong), Phang-nga. Il 2 agosto 2019 sono stati rinvenuti piccoli ordigni, di cui alcuni sono esplosi, in diverse zone della città: presso la fermata della metropolitana sopraelevata (BTS) di Chongnonsee Station, presso la via Rama IX Road (località Soi 57) e presso il "Governmental Complex" a Chaengwattana Road. Le Autorità locali mantengono un elevato livello di

vigilanza nei luoghi considerati sensibili. In alcune aree del paese vige lo stato di emergenza: nelle Province del sud di Yala, Narathiwat e Pattani, nonché nei Distretti di Chana, Na Thawi, Teph e Saba Yoy (nella Provincia di Songkhla) e la Provincia di Satun. Numerosi attentati hanno come obiettivo forze dell'ordine e comunità buddista residenti, ma anche obiettivi pubblici come treni e centri commerciali.

TENSIONI DI NATURA POLITICA/CRIMINALITÀ: L'insediamento del nuovo Governo a luglio 2019 ha posto fine ai poteri speciali fino ad allora garantiti dalla Costituzione Provvisoria. Alcuni dei decreti emanati dal precedente Governo, che assegnano prerogative straordinarie alle forze armate in caso di rischi per la sicurezza nazionale, anche nei confronti dei civili, restano comunque ancora formalmente in vigore. Le vie di comunicazione e i mezzi di trasporto di Bangkok e del Paese sono regolarmente utilizzabili (aeroporti, metropolitane, autobus, treni). La Polizia thailandese non ha introdotto specifiche misure restrittive agli spostamenti, né all'accesso ai luoghi della capitale e del resto del Paese. Nei contesti urbani sono presenti fenomeni di microcriminalità, con maggiore frequenza nelle ore notturne.

- **Rischi sanitari**

STANDARD SANITARI: Lo standard qualitativo delle strutture ospedaliere pubbliche è buono. Le strutture sanitarie private sono ottime.

MALATTIE PRESENTI: Sono in aumento i casi di febbre dengue, sempre endemica nel Paese (zona di Phuket, province di Krabi, Nakornpathom e Pangnga, zona metropolitana della capitale Bangkok).

Nel primo semestre del 2016 sono stati accertati in diverse parti del Paese diverse decine di casi di contagio da 'Zika Virus', malattia virale trasmessa dalla zanzara aedes aegypti, responsabile anche della Dengue e della chikungunya. Le Autorità sanitarie thailandesi hanno predisposto misure specifiche per diminuire i contagi e contenere rischi epidemici. Si segnala che il 19 giugno 2015 è stato accertato il primo caso di contagio da MERS all'interno della Thailandia.

Le autorità sanitarie hanno pertanto predisposto un rigoroso protocollo precauzionale di monitoraggio, che ricomprende una procedura di termoscansione dei viaggiatori in provenienza dalle zone a rischio che atterrano in Thailandia nonché misure di tracciabilità e ricovero di quanti eventualmente esposti al virus.

Nel 2019 si è verificato un netto incremento dei casi di febbre chikungunya (3.952 dal 1 gennaio al 5 giugno) nelle province del sud della Thailandia. Il virus si contrae a seguito della puntura di zanzare infette e si manifesta con sintomi simili a quelli della febbre dengue (febbre, dolori ossei e muscolari, mal di testa, stanchezza, nausea e vomito). Più in generale, si riscontrano focolai di diverse malattie tropicali, come ad esempio la malaria o la c.d. encefalite giapponese. La diffusione dell'AIDS è elevata, e si registrano casi sporadici di lebbra.

PANDEMIA DA COVID-19: Da gennaio 2020 si registrano nel Paese casi di contagio da COVID-19, causato da un nuovo coronavirus sviluppatosi in Cina, nella provincia dell'Hubei.

Per contenere la diffusione del virus, a partire da gennaio 2020 sono state adottate misure restrittive su scala globale (sospensione del traffico aereo, divieto di ingresso, respingimento in frontiera, quarantena obbligatoria, accertamenti sanitari). Dall'11 marzo 2020, l'OMS ha classificato il COVID-19 come "pandemia", quindi la diffusione del virus è su scala mondiale.

- **Rischi ambientali**

ALLUVIONI: Nel corso della stagione delle piogge si potrebbero verificare situazioni di forti disagi o di emergenza. È sempre bene informarsi prima della partenza sulla situazione meteorologica a destinazione, anche consultando gli organi di informazione locali (<http://www.tmd.go.th/en/> - specialmente sul link WARNINGS).

CRITERI DI SELEZIONE:

https://serviziocivile.apg23.org/wp-content/uploads/2020/11/SRECESEL_APG23.pdf

EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI:

Oltre ai requisiti richiesti dal decreto legislativo n.40 del 2017, possono essere requisiti funzionali ed utili al progetto:

- Interesse verso attività di educazione, animazione, lavoro di gruppo, micro-sviluppo economico, tutela dei Diritti Umani in Italia ed all'estero;
- interesse per i temi della solidarietà internazionale e della pace;
- volontà e desiderio di sperimentare concretamente la solidarietà e la condivisione con fasce di popolazione particolarmente svantaggiate e vulnerabili;
- desiderio di sperimentare modalità concrete di azione e difesa nonviolenta;
- interesse per percorsi a carattere formativo e di crescita individuale;
- desiderio di interazione costruttiva con chi è portatore di differenze culturali;
- volontà e capacità di lavorare in modo cooperativo, in gruppo ed in rete con altri soggetti;
- disponibilità ad apprendere la lingua del paese dove è ubicata la sede prescelta ed eventualmente a frequentare corsi di lingua;
- Bangladesh: è preferibile titolo di studio in ambito sanitario, e nello specifico di fisioterapia, per permettere al volontario di prendere parte alle attività previste a progetto in ambito di assistenza fisioterapica.

CARATTERISTICHE COMPETENZE ACQUISIBILI:

Attestato Specifico, rilasciato dall'ente terzo "CONSORZIO CONDIVIDERE PAPA GIOVANNI XXIII". Si allegano autocertificazione del Consorzio Condividere Papa Giovanni XXIII e accordo sottoscritto tra l'ente Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII e il Consorzio Condividere Papa Giovanni XXIII.

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

La formazione generale per i progetti di servizio civile universale all'estero sarà erogata entro la prima metà del periodo di realizzazione del progetto, per un totale di 42 ore.

La maggior parte della formazione generale si effettua in modo residenziale, cercando, ove possibile, di unire volontari di progetti diversi per un numero massimo di 25 partecipanti, per favorire un ambiente pedagogicamente adeguato all'apprendimento e alla condivisione di contenuti utili a comprendere, rielaborare e contestualizzare l'esperienza di Servizio Civile.

Contenuti della formazione generale:

1. Valori e identità del SCU

- 1.1 L'identità del gruppo in formazione e patto formativo
- 1.2 Dall'obiezione di coscienza al SCU
- 1.3 Il dovere di difesa della Patria – difesa civile non armata e nonviolenta
- 1.4 La normativa vigente e la Carta di impegno etico

2 "La cittadinanza attiva"

- 2.1 La formazione civica
- 2.2 Le forme di cittadinanza
- 2.3 La protezione civile
- 2.4 La rappresentanza dei volontari nel servizio civile

3 Il giovane volontario nel sistema del servizio civile

- 3.1 Presentazione dell'ente
- 3.2 Il lavoro per progetti
- 3.3 L'organizzazione del servizio civile e le sue figure
- 3.4 Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale
- 3.5 Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

Il percorso formativo specifico prevede:

1. una formazione pre-espatrio in Italia, entro il primo mese di servizio;
2. Una formazione specifica in loco suddivisa in un momento iniziale al momento dell'inserimento nella sede estera e un altro momento tra 7° e 9° mese;
3. Una formazione a distanza tra 4° e 8° mese.

1) I contenuti caratterizzanti la formazione specifica pre-espatrio

La relazione d'aiuto con i destinatari del progetto

L'intervento del progetto Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 – Asia del sud si fonda sulla condivisione diretta, ovvero sulla costruzione di una relazione basata sulla reciprocità e sulla fiducia, relazione che legittima qualsiasi intervento a favore della promozione dei Diritti Umani che interessano i destinatari dell'intervento. In questo modulo verranno quindi trattati i fondamenti teorici utili all'instaurazione di questo tipo di relazione, che ha una forte dimensione educativa:

- le principali fasi nella costruzione di relazioni educative
- il ruolo del volontario nella costruzione di relazioni reciproche
- ascolto ed empatia, gestione della rabbia e dell'aggressività
- il Burn-Out come rischio nelle relazioni educative
- tecniche per la gestione dello stress e della frustrazione generata dal gap tra aspettative e impatto con la realtà
- la relazione con la leadership
- la relazione con i destinatari del progetto

Contesto socio-economico e politico dell'Asia del Sud

Questo modulo focalizza l'attenzione sugli assetti geopolitici che caratterizzano i Paesi a progetto, con uno sguardo che si allarga agli assetti mondiali, alla luce delle interdipendenze legate alla globalizzazione. Riteniamo fondamentale infatti che il casco bianco assuma una prospettiva "glocale", con uno sguardo pronto a cogliere i molteplici legami che i contesti specifici del progetto sviluppano con la dimensione mondiale.

Il modulo in particolare approfondirà:

- i principali assetti geopolitici, economici e sociali nell'area in cui è inserito il progetto;
- descrizione dei contesti socio-economici e politici dei Paesi in cui si sviluppa il progetto;
- approfondimento sui conflitti dei territori in cui il progetto si sviluppa e sulle modalità di intervento attuate.

Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nel progetto di servizio civile

Il modulo offre ai volontari una puntuale informativa dei rischi connessi allo svolgimento alle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, con particolare attenzione alle misure di prevenzione e di emergenza.

- Riferimento alla normativa sulla sicurezza in loco;
- informativa dei rischi connessi all'ambiente di servizio e allo svolgimento delle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, alle possibili interferenze con altre attività che si svolgono in contemporanea nello stesso luogo;
- misure di prevenzione e di emergenza previste, in relazione alle attività del volontario e alle possibili interferenze tra queste e le altre attività che si svolgono in contemporanea.

Il Casco Bianco

Il presente modulo, utile a collocare il servizio prestato dai Caschi Bianchi, cerca di approfondire prima della partenza lo stile di intervento del casco bianco, mettendo in evidenza la dimensione della nonviolenza e la coerenza rispetto alle finalità del progetto. Tale modulo verrà integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD). Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:

- approfondimento dell'evoluzione e le caratteristiche della figura del Casco Bianco: il mandato, i compiti, il modello di Servizio Civile Caschi Bianchi condiviso dall'omonima rete di enti;
- stile di presenza dei CB all'estero: la dimensione di gruppo, il rispetto delle persone e del contesto di servizio, la coerenza rispetto alle finalità;
- strumenti per la conoscenza della realtà in cui si va ad operare.
- presentazione del piano di sicurezza dell'ente e delle misure di prevenzione dei rischi (che verrà approfondito in loco in un modulo specifico).

La funzione di antenna

Caratteristica fondamentale dell'operatività del Casco bianco è la "funzione di antenna", secondo la quale ad ogni volontario spetta il compito di produrre informazione dal basso, rispetto alle situazioni dove opera al fine di informare e sensibilizzare un "bacino di attenzione", definito prima dell'espatrio. Tale bacino si sostanzia nella propria comunità inviante (città, quartiere gruppi di appartenenza...).

Il percorso legato ad antenne si articola in due moduli:

1. Modulo introduttivo sull'informazione e sul "ruolo di antenna":

- il mondo/mercato dell'informazione, attori dell'informazione;
- il legame fra conflitto ed informazione, l'uso dei media ad uso propagandistico;
- analisi ed approfondimento di testi;
- sensibilizzazione sul territorio d'origine: sviluppo di un "bacino d'attenzione".

2. Laboratorio di scrittura:

- l'informazione nonviolenta, scopi e strumenti;
- laboratorio di scrittura;
- uso della macchina fotografica e della videocamera come strumenti di documentazione;
- l'utilizzo degli strumenti di comunicazione web 2.0.

I Diritti Umani

In questo modulo verranno presentati ed approfonditi alcuni strumenti di osservazione e monitoraggio dei Diritti Umani nel contesto territoriale in cui si sviluppa il progetto, nonché strumenti e tecniche di tutela dei Diritti Umani.

- gli elementi di riferimento teorici rispetto ai Diritti Umani, del quadro normativo internazionale di riferimento, degli organismi e degli strumenti di tutela;
- strumenti di osservazione, monitoraggio e tutela dei Diritti Umani;
- parte laboratoriale di analisi dei diritti violati nell'area nel contesto paese in cui si sviluppa il progetto.

Il teatro dell'oppresso come mezzo di conoscenza e trasformazione dei conflitti interpersonali e sociali

Il teatro dell'oppresso è una tecnica teatrale che favorisce il cambiamento sociale tramite la coscientizzazione degli attori e degli spettatori. È una metodologia formativa che può essere utilizzata sia nelle attività educative, sia nelle attività ludico ricreative. Inoltre è utile per analizzare e trasformare le situazioni conflittuali che caratterizzano il contesto e coinvolgono direttamente i destinatari. In particolare verranno affrontati i seguenti temi:

- la demecanizzazione, concetto, tecniche e loro applicazione;
- i ruoli definiti: l'oppresso, l'oppressore, le figure vicine, il giolli;
- la tecnica del Teatro-forum e il teatro immagine;
- analisi di situazioni di oppressione e sperimentazione di possibili soluzioni attraverso l'uso delle tecniche presentate.

Il conflitto nel contesto del progetto - approfondimenti

Il progetto Caschi Bianchi corpo civile di pace 2020 – Asia del sud si sviluppa all'interno di contesti attraversati da conflitti sociali, economici e politici, di cui i destinatari dei progetti sono spesso parte. Pertanto, il progetto, attraverso le azioni specifiche e la costruzione di relazioni basate sul dialogo e la mediazione, cerca di favorire processi di prevenzione e trasformazione dei conflitti, interpersonali e sociali.

Verrà quindi approfondito il conflitto, i suoi elementi fondamentali, l'approccio personale di ciascuno alle situazioni conflittuali. Si sperimenterà attraverso dinamiche e simulazioni la sua trasformazione nonviolenta in relazione a tipiche situazioni conflittuali riscontrabili nei territori di destinazione. In relazione a tali situazioni verrà affrontato:

- elementi fondamentali del conflitto: conflitti a più livelli: macro, meso, micro; violenza, forza, aggressività; l'escalation della violenza;
- individuazione di strumenti e strategie di gestione nonviolenta dei conflitti;
- il conflitto interpersonale e all'interno del gruppo di lavoro.

La nonviolenza nella trasformazione dei conflitti

Il modulo approfondisce la nonviolenza come fondamento di qualsiasi intervento per la trasformazione del conflitto. Si tratta quindi di approfondire la metodologia che caratterizza tutte le azioni e attività a progetto. In particolare si affronteranno i seguenti temi:

- elementi essenziali di spiritualità della nonviolenza;
- esperienze di interventi nonviolenti in zone di conflitto;
- violenza strutturale e violenza diretta, e approfondimento sul conflitto secondo il metodo Transcend;
- tecniche di mediazione nonviolenta e di trasformazione nonviolenta dei conflitti;
- il metodo Transcend e la trasformazione nonviolenta dei conflitti.
- i Caschi Bianchi e la nonviolenza;

Il rapporto UPR

Uno strumento significativo attraverso cui le associazioni si fanno promotori della difesa dei Diritti Umani all'interno dello Human Right Council è la partecipazione alla Revisione Periodica Universale (UPR). I Caschi Bianchi, infatti, collaboreranno con l'ente nella stesura degli UPR.

Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:

- cos'è l'Universal Periodic Review e come funziona;
- come l'esperienza diretta di condivisione nei paesi del mondo in cui si è presenti qualifica l'UPR;
- presentazione degli strumenti utilizzati dai volontari nell'attività di monitoraggio dei Diritti Umani.

Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero

I contenuti del presente modulo sono funzionali all'acquisizione di competenze utili a relazionarsi in maniera positiva con le differenti realtà culturali nei contesti in cui si opera. Tale modulo viene integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD) per poter riflettere poi sulle criticità nella relazione interculturale, partendo dalle prime esperienze concrete dei volontari:

- acquisizione di competenze utili a relazionarsi positivamente con le differenti realtà culturali;
- approfondimento dei concetti di individuo, altro, giudizio e pregiudizio;
- confronto su pregiudizi e difficoltà nell'incontro con la cultura locale;
- rilettura dell'esperienza da un punto di vista interculturale.

2) Contenuti della formazione specifica in loco:

L'ente e il suo intervento nel progetto estero

Il modulo approfondisce il modello di intervento dell'ente all'estero in relazione al progetto, con particolare attenzione a quella che sarà la collocazione del volontario in quel contesto. Questa parte prevede la visita delle progettualità e l'approfondimento di queste tematiche:

- Storia della presenza dell'ente in loco, mission, attività, stile di presenza;
- Progetto e modalità di intervento;

- Attività e ruolo del casco bianco nel progetto specifico.

Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto “Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 – Asia del sud

All'arrivo dei volontari all'estero, con il seguente modulo si presenterà in modo chiaro ai volontari il Piano di sicurezza dell'ente per ciascun paese a progetto, con un'attenzione particolare alla descrizione dei rischi alle risposte specifiche per ognuno di essi, tenendo conto dei diversi livelli emergenziali. L'aspetto della sicurezza è strettamente connesso con lo stile di presenza dell'ente in loco, soprattutto in un'ottica di prevenzione dei rischi; pertanto è importante accompagnare fin da subito i volontari nell'acquisizione di un approccio coerente con quello promosso dall'ente e dal progetto madre Caschi Bianchi. Di seguito i contenuti:

- presentazione del piano di sicurezza dell'ente e quindi in particolare:
 - dei rischi presenti nel contesto di riferimento (sanitari, politici e di ordine pubblico e ambientali);
 - delle misure per prevenire i rischi e per affrontare le emergenze;
 - dei rapporti con le Autorità Diplomatiche e Consolari italiane e con le Autorità locali e dei contatti utili;
 - utilizzo e funzionamento della strumentazione relativa alla sicurezza;
- indicazioni e norme di comportamento, in relazione al contesto culturale, socio-economico e politico in cui si realizza il progetto.

Il progetto “Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 – Asia del sud”

- ripresa degli obiettivi e delle attività previste dal progetto;
- approfondimento di eventuali criticità e dei bisogni formativi riportati dai volontari e legati alle attività specifiche del progetto;
- verifica dell'andamento del servizio;
- approfondimento sulle attività di sensibilizzazione e di monitoraggio dei Diritti Umani;
- riprogettazione in itinere.

3) Contenuti della FAD: tra 4° e 9° mese

La formazione a distanza è finalizzata a creare uno spazio di confronto per rileggere, analizzare, rielaborare l'esperienza di servizio civile, operando costantemente- con il supporto dei formatori e del materiale formativo a disposizione- un'autoriflessione costante sul proprio servizio e sui temi proposti dai seguenti moduli.

Ruolo del volontario nel progetto specifico

- Il ruolo del volontario nel progetto e grado di inserimento;
- la relazione con i destinatari del progetto;
- il ruolo del volontario nel lavoro d'equipe;
- l'attività di competenza del volontario ricondotta agli obiettivi del progetto, con attenzione sul COME si fanno le cose.

Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero

- Le cornici culturali che condizionano le interpretazioni di un contesto complesso;
- analisi dei condizionamenti culturali a partire dalle esperienze concrete dei volontari;
- l'ascolto attivo come strumento per superare i pregiudizi culturali e comprendere la complessità del contesto.

Approfondimento UPR

- Approfondimento sull'Universal Periodic Review e come funziona;
- approfondimento e confronto sugli strumenti per l'attuazione del piano di monitoraggio dei diritti umani e per la ricaduta in loco dei contenuti e delle indicazioni del rapporto;
- dalla condivisione diretta alla promozione dei Diritti Umani.

La figura del casco bianco nel progetto specifico

- Analisi e approfondimento delle conflittualità presenti nel territorio;
- approccio del Casco Bianco rispetto ai conflitti meso e micro, a partire dal “Mandato del Casco Bianco”;
- buone prassi per la gestione dei conflitti.